

ANNO XVI — Giovedì, 20 Agosto 1863 — N. 229

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 agosto

LA FIDUCIA NEL GOVERNO

È assai difficile discutere in questi giorni intorno alla politica estera del nostro governo, che pure di continuo è così vivamente attaccata. Discutere senza che vi sia un fatto preciso, sul cui valore si possano esaurire le indagini della critica; discutere quando in luogo di fatti bisogna prendere in esame ed anatomizzare le supposizioni degli avversari; discutere finalmente nel mentre si vuol ridurre ad un solo quesito anche quegli accidenti che vi possono essere estranei e si vuole per esempio fare della piega assunta dalla quistione polacca; della maggior preponderanza dell'Austria nei consigli europei ed in Germania; della nomina finalmente dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico un solo punto di accusa pel governo nostro, che si riassume in questo, di aver lasciato danneggiare gl'interessi italiani a lui affidati.

Che cosa sostengono i nostri avversarii?

Veramente le lagnanze sono molte e di più hanno il difetto di non essere sempre le stesse, ma se vogliam tenere a calcolo soltanto le più costanti, e più concordemente espresse dalla stampa dell'opposizione, possiamo ridurle a ciò che si farebbe una colpa al governo di non essersi adoprato a far aggradire alle potenze occidentali ed alla Francia, in modo speciale, la nostra amicizia ed alleanza in luogo di quella austriaca, e di avere perciò contribuito ad aumentare l'influenza d'una potenza, che sappiamo è sempre disposta ad usarne a nostro danno.

Ma prima di tutto si può dimandare a giusta ragione: Siete poi sicuri che l'accordo dell'Austria colle potenze occidentali e specialmente colla Francia sia tanto stretto e cordiale da dover invidiare chi seppe mettersi a quel posto? Che se a darne prova si vengono schierando le note combinate di comune accordo e quegli atti di reciproca cortesia che vicendevolmente furono usati, noi ritenteremo la storia della prima guerra contro la Russia nella quale le cortesie furono ben altrimenti maggiori, dove si andò persino a parlare di una eventuale guarentigia dei possedimenti austriaci in Italia e di un disarmo a noi intimato, dove si permise all'Austria di occupare le provincie danubiane di Moldavia e Valacchia e dove non pertanto l'alleanza dell'Austria colle potenze guerreggianti si limitò ad uno di quei contegni equivoci che la resero

A Dio spiacente ed a' nemici sui.

L'Italia doveva fare aggradire la sua amicizia. Sta bene; ma noi crediamo che il nostro governo abbia sempre mantenuto colle potenze occidentali una così buona relazione che ambedue, e la Francia in ispecial modo, avranno potuto persuadersi che in noi avrebbesi sempre trovato un leale ed efficace concorso ad ogni impresa che il diritto delle nazioni ed il progresso della civiltà avesse loro suggerito.

Ma l'Italia non è un paese che si poleggi o che voglia sciupare le sue forze per attendere indifferentemente ad un' impresa piuttosto che ad un'altra. Essa ha interessi suoi propri da difendere e non può perderli mai di vista, sebbene possa acconciarsi e proteggerli in un modo indiretto. Essa finalmente si trova, per così dire, creata paladino e guardiana di certe idee precise e chiare che, vogliamo assicurare, non potrà mai essere lasciata da un canto quando si tratti di volerne effettivamente il trionfo.

Ma sino adesso abbiamo noi potuto persuaderci che prevalessero queste nostre idee?

Quando si disse di voler aiutare la Polonia, non si è detto ancor tutto. Bisognava sapere sino a qual punto si voleva aiutarla e con quali mezzi. Sino adesso però certo che, nè si voleva andar più oltre di quello che i trattati di 1815 aveano stipulato per quell' infelice paese, nè che si intendeva sortire dai mezzi pacifici.

A questo fine rispondeva benissimo l'accordo della Francia, dell' Inghilterra e dell'Austria, che si può dire un accordo a compensazione, perchè l'ufficio di moderatore è esercitato con l' antiveggenza più scrupolosa da tutte e tre le potenze, talchè il correre e l' affrettarsi sembra fuori d'ogni possibilità.

Se invece la Francia, o se la Francia e l' Inghilterra assieme, invece dell'Austria, avessero scelta a compagna l'Italia, la soluzione del problema sarebbe stata proposto in un modo più radicale, e più determinati sarebbero stati i mezzi con cui ottenerla.

Ed ecco quello che doveva farsi, dicono i nostri avversari, i quali dimenticano soltanto che la facoltà di persuadere ha pure i suoi limiti e che non può ragionevolmente pretendersi che due grandi imperi, come sono Francia ed Inghilterra, abbiano a lasciarsi trascinare in una risoluzione di tanta gravità, quale si è una guerra europea, dai bei ragionamenti che noi possiamo fare, in fondo ai quali poi si vede l'interesse da cui sono suggeriti.

Ma intanto tutta la diplomazia europea si agita stranamente in questi giorni, segno evidente che qualche cosa di grave si sta elaborando. I prolungati colloqui dei ministri inglesi coll'imperatore d'Austria a Francoforte; la possibilità d'un abboccamento di questo coll'imperatore Napoleone a Baden; le stesse cortesie che lo czar non cessa di usare coll'imperatore dei francesi indicano, in un senso inverso talvolta e contraddicente, un grande lavoro nel quale soltanto si vede chiaro che noi non entriamo per nulla.

Che cosa fa adunque il nostro governo? Che cosa fa la nostra diplomazia?

Ecco la domanda che ripetono i giornali, e, diciamolo pure, ecco il dubbio che preoccupa la mente di una parte degl'italiani.

Disgraziatamente questo dubbio nè noi, nè alcun altro può toglierlo, perchè nessuno può sollevare il velo che ricopre l'azione dei diplomatici; ma questo solo possiamo assicurare, che sarebbe sovranamente ingiusto il dedurre dal silenzio l'inazione.

Tutto adunque si riduce ad una questione di fiducia o di sfiducia negli uomini che reggono la cosa pubblica. E noi che supponiamo sempre la lealtà nei nostri avversari, stimiamo al giusto la preoccupazione onde saranno oppressi, perchè non avendo fede negli uomini del gabinetto attuale, temeranno infatti che qualche danno possa venirne alla causa che, al dissopra di tutte le questioni, amiamo tutti appassionatamente.

Ma come guarirli?

Non è egli vero che, senza sapere un ette di più di quel che addesso si sa, la *Monarchia* sarebbe tranquilla, se il portafoglio degli esteri fosse nelle mani dell'on. Rattazzi, il *Diritto* se lo avesse l'on. Mordini, la *Gazzetta del Popolo* se lo potesse ricuperare redivivo il conte di Cavour?

È dunque una quistione di fiducia pura e semplice, sulla quale la rappresentanza legale del paese ha pronunciato, e sulla quale un avvenire che non può essere lontano deciderà inappellabilmente se fosse bene o male collocata.

L'INGHILTERRA E LA POLONIA

Il *Times* ci porge quest'oggi lo spettacolo, veramente non nuovo, di un violento assalto contro la causa che più volte nelle sue stesse colonne ha difeso.

Il *Times* non è più amico della Polonia, le risoluzioni del *meeting* di James Hall, presieduto dal signor Schelley lo hanno disturbato e non ne fa mistero.

Ecco l'articolo del *Times*:

I polacchi unitamente ai loro fervidi amici presieduti da sir J. Schelley, tennero un numeroso ed entusiasta *meeting* a St-James Hall il 22 dello scorso mese, dove vennero prese risoluzioni speciali ed una deputazione venne eletta per presentarle al governo di S. M. Scopo di quelle risoluzioni e di questa deputazione si era d'indurre il governo di S. M. a spedire un corpo di truppe in aiuto dei polacchi. Questa domanda era fondata sur una esatta relazione di quanto accadde in Polonia dal 1861 in poi, relazione sottoscritta dai membri del governo nazionale. La deputazione non perdette tempo a domandare un abboccamento con lord John Russell, e rimase quindi molto sorpresa e costernata nel ricevere una lettera in cui Sua Signoria esprimeva il suo dolore per non poter aderire alla domanda dei rappresentanti del *meeting*. Siccome i polacchi non ebbero mai una costituzione loro propria e l'unica cosa che chiaramente emerge in tutta la loro storia sono gli sforzi immensi ch'essi fecero per non averne alcuna, è ben facile il persuadersi ch'essi abbiano tacciato di anti-costituzionale il procedere di lord Russell.

Quando quella deputazione domandava un abboccamento a lord Russell, questi era stato appunto allora colpito da un attacco nervoso. Il signor Horsman aveva già espresse colla solita sua enfasi ed abilità le vedute degli amici della Polonia contro ogni ulteriore disegno di agire sul terreno dei trattati e la loro determinazione di ricorrere a quei principii che tanto bene fruttarono alla Grecia ed all'Italia. Lord Russell aveva pure allora ricevuto il dispaccio di lord Napier nel quale si manifestavano le intenzioni del governo imperiale di Russia di aderire ai trattati e di non accettare per suoi consiglieri che l'Austria e la Prussia. Dietro ciò, lord Russell era ben conscio che, per quanto l'Inghilterra compiangesse i polacchi ed abborrisse gli orrori commessi dai russi, essa non era punto disposta ad unirsi colla Francia in una campagna che sarebbe stata certamente la ripetizione di quella del 1812-1813. I momenti sono difficili e noi domandiamo: Che cosa si può fare per la Polonia?

Le deputazioni non sono molto aggradevoli quando esse tendono ad imporre ad un governo quanto esso non può fare.

La deputazione polacca volle quasi farsi interprete dei sentimenti degli artigiani, dei calzolai, dei sarti e dei muratori di Londra. Noi siamo certi che la maggioranza in queste classi ama i polacchi ed odia i russi colla più grande sincerità che sia mai possibile immaginare; ma noi crediamo in pari tempo, che se lord Russell avesse proposto o proponesse in questo momento ai calzolai, ai sarti ed ai muratori della metropoli d'abbandonare i loro utensili ed incamminarsi attraverso la Prussia a liberare Varsavia, i soldati che da una tal leva si potrebbero ottenere non sarebbero certo sufficienti a resistere all' esercito russo, forte di 250,000 uomini stanziati in Polonia e d'altrettanti posti in riserva, supposto che l'Austria e la Prussia rimanessero neutrali. Noi non siamo quindi punto sorpresi che lord Russell abbia civilmente ricusato di ricevere la deputazione di quel *meeting*.

Attonita per questo rifiuto, dolente, disperata nel vedere come lord Russell ignorasse i doveri che gl'imponeva la costituzione britannica, la deputazione gl'inviò una seconda lettera dimostrandogli com'egli avesse dimenticato se stesso e come per rimediar questo fallo egli non avesse che a riceverli ed udire quanto loro avrebbe gradito narrargli. A questo secondo richiamo, cosa quasi incredibile, lord Russell non diede per quaranta giorni alcuna risposta! Di giorno in giorno, di posta in posta la deputazione aspettava ed aspettava in permanente seduta e non fu che coll'ultima posta di venerdì scorso, ch'essa ricevette da lord Russell un secondo rifiuto alle sue pretese.

Questa risposta, essi credono doversi tutta attribuire ad una petizione porta a S. M., in cui la s'informava come la metropoli attendesse impazientemente una risposta da lord Russell. In mancanza di questa risposta, per non perder tempo la Commissione ripetè a S. M. la sua domanda, cioè intervento armato per la restaurazione della razza polacca ad una completa indipendenza. Sembra

Appendice

SCIENZA MILITARE

Arma del Genio negli eserciti, studi del capitano del genio, sig. Marselli.
Grandi comandi per le armi speciali, dello stesso autore.
Torino, tipografia Cassone e Compagnia, 1863.

Vennero pubblicati dal capitano del genio signor Marselli due opuscoli, intorno ai quali la stampa si è già favorevolmente pronunciata, e che hanno per titolo l'uno: *L'arma speciale del genio negli eserciti*; e l'altro: *Grandi comandi per le armi speciali*. Sono essi intimamente connessi e tendono amendue a provare la necessità d'una direzione suprema per ciascuna delle armi speciali, e dimostrare come queste deggiano avere una vita autonoma e ad ogni altra autorità sotratta, che non sia quella diretta del ministro.

L'autore, per riuscire nell'intento, divide l'opera sua in due parti. Nella prima con un dire stringente, con una copia abbondante di dati istorici, di cognizioni tecniche non comuni, applicando più specialmente le sue considerazioni all'arma del genio, la prende fin dal suo nascere, mostra come questa siasi gradatamente svolta, come avviene d'ogni umana istituzione che posi sul vero, finchè raggiunse a' dì nostri una perfezione ed importanza tale, che più non possa ritenersi negli ordinamenti militari qual parte accessoria, ma deggia anzi occuparvi un posto distintissimo ed essenzialissimo.

Nella seconda parte poi il Marselli, sviscerando l'argomento e per continuati raffronti, mostrando come quest'istituzione sia ordinata presso le più colte nazioni d'Europa, viene per indiretto a toccare dei difetti che dobbiamo noi correggere e delle migliorie che è necessario introdurre, affinchè questo importante corpo possa rendere al paese quei servizi che a buon diritto da esso s'attendono.

Resa dall'autore evidente la necessità d'una direzione suprema per ciascuna delle armi speciali, del genio cioè, dell'artiglieria e dello stato maggiore, si diede a sciogliere le due questioni che naturalmente si presentano. Qual grado debba cioè avere il supremo comandante d'ognuno di questi corpi, e in qual modo si possa far passaggio dall'antico al nuovo ordinamento, senza che non vi sia scossa alcuna nell'amministrazione e, quel che più importa nello stato attuale delle nostre finanze, aumento veruno di spesa.

È chiaro che il comandante di ciascun corpo, a norma di quanto si pratica presso la maggior parte delle potenze militari d'Europa, debba avere il più alto grado nell'esercito, essere cioè *generale d'armata*, e che di più l'accesso a tale grado voglia esser reso più più facile, modificando il R. decreto che su questo punto è troppo e non opportunamente esclusivo.

In Francia l'accesso al grado di maresciallo è aperto ai comandanti superiori delle armi speciali, come lo provano in questi ultimi tempi gli esempi dei marescialli Vallée, Dode de la Brunerie, Vaillant, mentre nell'Italia quelle armi sono escluse dal grado supremo, per cui abbiamo veduto i più distinti uffiziali d'artiglieria fra noi abbandonare la loro arma, onde non trovarsi inceppati nella loro carriera.

Non sapremmo poi dare più retta idea del modo, con cui l'autore scioglie la seconda questione, che riferendone le parole stesse:

« ..... Adunque la sola combinazione reale, e
« che risponda a tutti i dati del quesito, sta nella
« fusione della Direzione generale e del Comitato
« fatta in guisa che quell'unico capo sia l'espres-
« sione di un corpo compatto.

« .... Il gran comando (di questo corpo) ha l'ini-
« ziativa di tutte le proposte, senza toglierla al mini-
« stro, il quale la conserverebbe ugualmente, quando
« ne volesse far uso: il Comitato poi del gran co-
« mando discute, delibera e *verbalizza* (ci si passi
« l'espressione burocratica); il ministro, potere e-
« secutivo, opera a seconda del proprio giudizio,
« esercitando quell'autorità che gli compete per la
« responsabilità, che esso solo ha innanzi al potere
« legislativo; ma nel modificare il voto del Comi-
« tato, è tenuto a prendere atto della deliberazione
« di questo e a motivare il perchè non lo adotti....

quindi che S. M. abbia porta questa comunicazione a lord Russell. In essa si fa appello al governo e quindi al popolo inglese. Siccome noi siamo altamente interessati negli affari della Polonia e vorremmo poter prevedere giorni migliori per una razza sì sventurata, noi speriamo che gl'inglesi che amano una tal causa prenderanno in considerazione tutte le possibilità di tale quistione.

Sir John Shelley presiedeva il *meeting* il giorno 22 dello scorso mese. Vorrebbe ora egli l'on. baronetto, che è pure l'uomo il più razionale in tutta questa faccenda, descrivere le operazioni militari che secondo lui il governo di S. M. dovrebbe intraprendere: il numero dei soldati inglesi d'ogni arma e servizio, lo scopo immediato di queste campagne, la via che si dovrebbe tenere dalla spedizione e le ulteriori misure, che si dovrebbero prendere, nel caso che la Prussia non volesse lasciarci passare pel suo territorio? Forse l'on. baronetto propone di andar direttamente a Cronstadt. Se la è così, egli dovrebbe prima d'ogni altro tentare un tal colpo per persuadere il pubblico inglese che una guerra colla Russia non è una bagatella. Ci si dice che noi avremo guerra coi federali tostochè i loro eserciti abbiano repressa l'insurrezione del Sud; e siccome poi la Russia e gli Stati Uniti furono sempre buoni amiconi, non v'ha punto dubbio, ch'essi troverebbero il loro tornaconto stringendo alleanza contro di noi. Pensò egli sir John Shelley ed i suoi colleghi a questa possibile combinazione dalla quale potrebbe derivare la rovina dell'Inghilterra?

Se noi rispondessimo a questi signori che i loro piani sono per quanto pur buoni, inattuabili, essi non crederebbero forse alla sincerità delle nostre espressioni. Ognun vede come in quei piani v'abbiano delle difficoltà insormontabili.

L'Inghilterra tiene l'Irlanda nelle palme delle sue mani, eppure non sa vedere che cosa si possa fare per una razza così meritevole, e nondimeno tanto sventurata. Come può essa quindi far di più per i polacchi così sparpagliati e al tempo stesso sepolti nell'interno di un continente lungi da noi una quindicina di migliaia di miglia? Se noi non sappiamo che fare per i polacchi si può dir ch'essi pure non seppero che cosa fare per loro stessi.

La loro storia è la storia di una razza senza unità, senza territorio certo e limitato, senza una dinastia od una costituzione, senza un popolo che non sia di servi o di schiavi, senza una religione, senza una politica, senza un commercio, privo d'arti e di scienze, dei materiali progressi, di leggi, ove si eccettui la Carta ed i privilegi concessi dai sovrani alla loro elezione, privo in una parola di tutte quelle cose che costituiscono una nazione.

Se noi possiamo immaginarci un popolo caduto in quello stato deplorevole descrittoci da lord John Manner, questo popolo è la Polonia o piuttosto i polacchi, perchè la Polonia è e sarà sempre una parola vaga ed indeterminata come la Tartaria o la Barbaria. La restaurazione della nazionalità germanica è un progetto attuabile. L'intervento armato non è punto la più difficile delle imprese, alla quale questi signori vorrebbero indurre i ministri della regina. Colla spesa di qualche centinaio di milioni di franchi e colla perdita di qualche centomila sudditi inglesi noi potremmo forse indurre la Russia a ritornare ai polacchi la primiera loro indipendenza, ove, ben inteso, Francia, Austria e Prussia stiano dalla parte nostra. Ma allora sorgerebbe una molto più difficile questione coi polacchi stessi che non sono una nazione, ma un'aristocrazia di nobili che coll'eccessiva sua superbia e follia si procurò una sì triste posizione.

Nello stato in cui era si trovano le cose i russi prendono la parte dei servi contro i nobili che non vogliono ad ogni costo ammettere i servi al godimento dei privilegi politici. Se noi quindi vogliamo rimaner fedeli alle politiche nostre tradizioni, noi dobbiamo anzitutto liberare qualche centomila nobili polacchi dalle mani dei russi e liberar quindi il popolo dai nobili da cui non è in miglior conto tenuto che di bestiame bovino. Quest'è la doppia impresa che l'Inghilterra deve compire, condotta la quale a buon termine, è ben possibile che la nobiltà scomparisca affatto con grande soddisfazione del governo russo e dei servi polacchi. Quest'è l'ultima fase che noi desideriamo alla quistione polacca. Noi vogliamo che nessuno perisca, ma che ognuno divenga migliore. Se sir James Schelley oltre il piano della campagna, oltre i motivi della proposta spedizione e l'immediato scopo dell'attacco ci descriverà ancora quale sarà l'avvenire d'una *Polonia liberata*, noi saremo ben lieti di riesaminare le nostre vedute in proposito e più lieti ancora se troveremo le sue idee più belle delle nostre e più speranzose.

Il *Times* dello stesso giorno contiene la lunga dichiarazione, cui allude nel suo articolo, del Comitato della Lega Nazionale per l'indipendenza della Polonia. Essa è sottoscritta dal presidente del Comitato stesso il sig. Edmondo Bailes. Dopo aver fatto nei termini più eloquenti ed energici la storia miseranda della Polonia dal 1861 in poi; dopo aver descritto i dolori e le oppressioni inflitte dalla Russia ai polacchi, quella dichiarazione termina con queste parole che noi volentieri riproduciamo perchè atte a distruggere in qualche modo le tristi induzioni del periodico inglese:

I polacchi non domandano un intervento armato. Essi altro non chieggono, nel mentre sono impegnati in una lotta sì crudele ed ineguale, se non che i loro diritti di belligeranti e di nazione vengano riconosciuti.

Ottenere dal popolo inglese e per suo mezzo dal Parlamento, dal Governo e dalla Corona britannica una risposta cordialmente affermativa a queste nobili e temperate aspirazioni dei polacchi, assistendoli al tempo stesso con ogni mezzo materiale e pecuniario ch'è in loro potere, nella terribile lotta alla quale furono costretti ad avere ricorso per ricuperare la nazionale loro indipendenza, ecco lo scopo di questa lega, di questo *meeting*, di questa commissione.

Si disse che il primo smembramento di questo paese sia stato il più enorme delitto politico, il preludio e la causa dei susseguenti disordini d'Europa, l'alterazione dell'equilibrio europeo. La ricostituzione dell'antico regno polacco è la sola espiazione che possa soddisfare la giustizia e l'umanità per quel delitto, ricostituzione che sarà al tempo stesso una salvaguardia per l'Europa, una guarentigia per la pace, una difesa contro le terribili e croniche rivoluzioni politiche ed una insormontabile barriera contro una rapace politica, più rapace di quanto v'abbia mai di più arbitrario ed oppressivo.

Tutte le classi della Polonia, senza distinzione di rango, di opinioni, di religioni: nobili, cittadini, paesani, cattolici, luterani, calvinisti, israeliti sono uniti in questa gran lotta tanto giusta, tanto vitale, tanto importante non per la sola Polonia, ma e per il mondo intero. Noi domandiamo quindi per questa brava, per questa oppressa nazione, una aperta, attiva e pratica simpatia, una generosa cooperazione di tutte le classi della Gran Brettagna.

Noi domandiamo di più che, ove la Russia non rinunzi alle sue pretese di dominio sulla Polonia e ad ogni ulteriore attentato di appoggiar queste pretese su atti contrarii all'umanità ed alla religione, il nostro ambasciatore sia richiamato da Pietroburgo ed ogni amichevole relazione sia sospesa con una potenza, che pubblicamente violò ogni condizione sulla quale era dapprincipio sanzionata la sua sovranità sulla Polonia e che cerca ora di rinnovare e mantenere questa sovranità con atti della più inonesta confusione, della più violenta barbarie.

CONGRESSO DI FRANCOFORTE

Tutti i sovrani della Confederazione germanica si trovano riuniti a Francoforte, meno tre, che sono i re di Prussia, di Danimarca ed il principe di Lippe.

L'astensione di questo ultimo non è un fatto molto grave, dice la *Presse* di Vienna; quella del re di Danimarca era preveduta.

Ma se il re di Prussia, osserva il citato giornale, persiste a non andare a Francoforte, l'opera del congresso si troverà compromessa; perchè evidentemente la riforma non potrà essere operata se la Prussia resta fuori; mentre le leggi federali attuali esigono la unanimità dei voti per qualunque mutamento nella costituzione.

Il congresso dei principi si collocherà egli al disopra di questa legge? Esso non potrebbe farlo che in un caso, se la riforma cioè si cattivasse tutta l'opinione pubblica della Germania. Questo voto dell'opinione pubblica equivarrebbe a quello della Prussia e costringerà quest'ultima a darvi il suo assenso.

Quanto alle speranze che si fondano sul congresso di Francoforte, il ripetuto giornale dice che: l'ideale della Germania, l'ideale che cantano i suoi poeti, pel quale la gioventù s'appassiona, non potrà realizzarsi, nè oggi nè mai come per un colpo di bacchetta magica, nella pratica politica. Nè la politica nè la storia procedono in tal modo. Riduciamo adunque le nostre speranze ad una misura più modesta; e siamo soddisfatti di salire alcuni gradini del nostro sviluppo politico.

S'indovina facilmente che i giornali di Berlino tengano tutt'altro linguaggio. Essi si esprimono intorno al congresso con amarezza e diffidenza.

La *Kreutzeitung*, fra gli altri, sviluppa questi sei punti:

1. La necessità di un accordo con la Prussia forma la condizione *sine qua non* di qualunque riforma federale progettata dall'Austria;

2. Il modo di procedere dell'imperatore, che ha mandato degli inviti pel congresso, senza riguardi all'atteggiamento della Prussia, non offre adunque la menoma guarentigia di riuscita della riforma;

3. Anche nel caso che la Prussia partecipasse al congresso, non si potrebbe sperare che i sovrani sieno per abbandonare facilmente il loro privato interesse;

4. L'Austria, in quest'occasione, ha mostrato la poca importanza che ella dà ai patti federali. Ella così funge le veci della rivoluzione, senza neppur contentare il preteso partito nazionale;

5. Col suo atteggiamento l'Austria si stacca, per così dire, dai patti federali; le sue pratiche dànno l'ultimo colpo alla confidenza che si poteva fare all'estero nella forza di resistenza della confederazione;

6. Il gabinetto di Vienna dimostra che, nelle questioni più importanti, non attribuisce alcun valore ad un accordo colla Prussia.

L'*Europe* pubblica l'analisi di una nuova circolare del signor di Rechberg, che annunzia i negoziati intervenuti con la Prussia, ed il rifiuto del re Guglielmo di andare a Francoforte. Il sig. di Rechberg combatte nel tempo stesso tutte le obbiezioni e proposte contenute nella recente circolare del signor di Bismark, relativamente al congresso dei sovrani e la riforma federale.

Lo stesso giornale dice in data del 7:

Il progetto di riforma federale venne distribuito ieri, prima del pranzo di gala, ai ministri dei sovrani stranieri presenti a Francoforte.

L'imperatore comunicherà quest'oggi ai sovrani, nella prima conferenza, i motivi che l'hanno fatto agire.

Domani non vi sarà seduta a cagione dell'anniversario della nascita dell'imperatore. I sovrani avranno il tempo di esaminare maturamente il progetto coi loro consiglieri.

Il progetto fu pure spedito a Berlino, domandando alla Prussia una risposta. Si hanno molti riguardi pel re di Prussia.

Lord Clarendon, il conte di Granville, il duca di Cambridge, il principe di Metternich ed il conte Appony sono in questo momento a Francoforte.

Stando allo stesso giornale, i tre primi dei citati personaggi avrebbero veduto l'imperatore, ed avuto frequenti colloqui coi diversi principi e ministri tedeschi; e la presenza di tanti diplomatici austriaci si riferirebbe alle questioni europee, specialmente agli affari di Polonia ed alla vertenza con la Danimarca.

L'ALLEANZA AUSTRO-FRANCESE

La *France* scrive un articolo per mostrare che la nomina dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico non è il prezzo dell'alleanza austro-francese perchè era già stata designata molto prima che gli avvenimenti della Polonia rendessero opportuno il riavvicinamento dell'Austria e della Francia.

Noi lo crediamo; ma meritano però di essere avvertite le seguenti parole con cui la *France* incomincia il suo articolo:

« Vari giornali esteri cercano di rendere « sospetta e discreditare l'elezione dell'arci« duca Massimiliano al trono del Messico rap« presentandola come prezzo d'un patto secreto « e di progetti misteriosi fra l'Austria e la « Francia. »

Vedesi da questo solo come il giornale del sig. Drouyn de Lhuis senta l'impopolarità di una lega austro-francese.

COMITATO DI TORINO PEI SOCCORSI AI POLACCHI

Onorevole Deputazione provinciale di Terra di Lavoro — Caserta.

La cospicua offerta di L. 3646 55 che, decurtata di L. 10 55 per diritto di registro e posta, codesta benemerita Deputazione provinciale si compiaceva trasmettere a questo Comitato, onde soccorrere i valorosi polacchi, col pregiato dispaccio del 7 agosto corrente, n. 11708, non poteva non ispirare nel Comitato stesso i sensi della più sincera gratitudine.

Codeste nobili contrade — in cui si svolgeva uno de' più brillanti episodii della gloriosa epopea italiana — che, infranto un trono, negazione di Dio, indiava, si può dire, l'instancabile campione della libertà dei popoli, il sommo duce dei Mille, ed ornava del più prezioso dei gioielli il diadema del Re Galantuomo, non potevano essere *sorde al grido di dolore*, che dalle rive della Vistola, rosseggiante puranco di sangue italiano, echeggiava per tutta l'Europa civile, foriero di una lotta disperata fra i magnanimi oppressi ed i feroci oppressori.

E la patriotica Deputazione provinciale di Terra di Lavoro ben meritava della eroica Polonia e di Italia nostra quando colla sua filantropica elargizione, interpretando le aspirazioni generose delle popolazioni, pagava a quella un tributo di solidarietà e di riconoscenza eccitata dalla memoria ancor recente del sangue che tanti strenui di lei figli profusero largamente nei campi delle nostre battaglie.

Abbiasi perciò la onorevole Deputazione provinciale le più distinte azioni di grazie per parte del Comitato ed a nome della eroica nazione, che nel suo secolare martirio si circonda di un'aureola di gloria imperitura per suggellare il proprio trionfo, ed aggradisca l'attestato cordiale della di lui particolare stima e considerazione.

Torino, 10 agosto 1863.

Pel Comitato, il Presidente
Firmato: Plezza.

Ottava lista di obblazioni.

Salerno. Deputazione provinciale	L.	100 »
Caserta. Id.	»	3,636 »
Totale	L.	3,736 »
Liste precedenti	»	22,920 19
Versamenti fatti nella cassa del Comitato di Torino fino a quest'oggi, 19 agosto 1863	L.	26,656 19

Il segretario e membro del Comitato
Firmato: Buchholtz.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1° Un decreto in data del 30 luglio che approva la pianta numerica provvisoria degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.

2° Altro decreto in data del 30 luglio che approva la pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della R. Università di Siena.

3° Il decreto in data dell'11 agosto che proroga l'attuale sessione del Parlamento.

4° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito, nella R. marina e nell'ordine giudiziario.

5° La nomina del maggior generale Porro cav. Pietro, ora comandante la brigata Siena, ad ispettore dell'esercito, e del colonnello Noaro cav. Agostino, ora comandante il 39 regg. di fanteria, a comandante la brigata Piemonte.

R. marina. Si legge nel *Giornale della marina* del 18:

Si hanno notizie della nostra pirocorvetta *San Giovanni* in missione nell'America settentrionale.

Detto legno partì da Filadelfia per alla volta di Nuova Orleans, il mattino del 10 scorso giugno, facendo uso della macchina per uscire dal fiume; giunto al Capo Henlopen sbarcò il piloto pratico e datosi alle vele si allontanò dalla costa dirigendosi per S. E. onde traversare in buon punto il Gulf Stream, difficile essendo il costeggiare la terra, atteso i bassi fondi esistenti nel canale di Florida.

Affine di risparmiare 600 circa miglia di cammino il *S. Giovanni* si diresse verso all'isola Crooked anzichè per il sicuro e libero passaggio di Mona tra Porto Ricco e S. Domingo.

Nella notte del 26 giugno riuscì a transitare fra gli scogli a fior d'acqua dei Miraporros, e quelli del golfo Los Jumentos. Il giorno 29 detto giunse al Capo Maisi dell'isola di Cuba ed il 6 luglio arrivò all'altra estremità di detta isola, cioè al Capo di S. Antonio.

« Non esporremo maggiori parole per provare la « verità della soluzione nostra, parendoci che essa « si imponga di per sè alla mente per la stessa « sua semplicità.

« Qui non facciamo che esporre il semplice con« cetto; una Commissione mista appositamente no« minata potrebbe studiare tutti i minuti partico« lari per incarnarne l'idea principale, e definire « con precisione i limiti delle reciproche attribu« zioni.

« Faremo solo osservare essere agevolissimo ben « anche il passaggio dal presente al futuro ordine « di cose. Gli uffici di presidenza dei Comitati si « trasmutino in uffici delle direzioni generali ai « grandi comandi, incorporandovi, per necessario « aumento di faccende, il personale militare delle « divisioni tecniche del ministero. E con ciò non « vi sarebbe nella trasformazione alcuna scossa, e « quel che più monta, aumento di spese.

« Abolita la Direzione generale delle armi spe« ciali al ministero, sorge la necessità di sostituirla « con altra istituzione, la quale deve rispondere ai « bisogni dell'amministrazione, alla trasmissione « delle carte, deve essere in una parola il ponte, « il veicolo fra il ministero ed il gran comando « di ciascuna armata. »

Molte altre questioni tocca l'autore nei suoi opuscoli, e in tutto sa improntarvi quello spirito essenzialmente pratico, che mentre sfugge le utopie ed i subiti cangiamenti, accoglie però tutte quelle trasformazioni che i tempi richiedono.

Non possiamo infatti qui tacerne d'una che lo autore felicemente sviluppa, ed a noi pare molto opportuna e rilevante; che cioè a ciascheduna arma siano date quelle attribuzioni che sono di sua vera competenza. Egli non sa spiegare, se non come effetto d'una oramai vetusta abitudine il fatto che i pontonieri facciano parte dell'artiglieria colla quale non hanno relazione, mentre è assai naturale che appartengano al corpo degl'ingegneri, che è pure incaricato di fare i ponti di circostanza, e il cui concorso è quasi sempre richiesto in tempo di guerra in aiuto ai pontonieri stessi.

Molte potenze hanno già fatto sparire una tale anomalia che esisteva in virtù di non ben definite attribuzioni; speriamo che anche, in questo senso, il progresso penetrerà nel valoroso nostro esercito. Anzi noi saremmo più radicali che l'autore, chiamando l'attenzione del governo sopra la formazione di un solo corpo d'ingegneri militari, cui sian affidate non solo le fortificazioni, le fabbriche militari, i rilevamenti topografici e geodetici, ma anche la direzione degli arsenali. L'ufficiale di marina non costruisce certo i suoi bastimenti, il bersagliere non fabbrica le sue carabine; non vediamo perchè l'artiglieria che è oramai diventata *arma di battaglia* abbia a fabbricarsi le armi, i carri e gli affusti.

Dividendo così le attribuzioni, e trasportandole alle loro sedi naturali, vi sarebbe maggiore semplicità nei servizi, e si farebbero scomparire dai corpi quei dualismi che sono sempre a detrimento del bene dell'esercito.

Ne pare aver sufficientemente dimostrata l'importanza dell'opera del sig. capitano Marselli, fatto vedere come egli intenda dare a ciascuna delle armi speciali quel prestigio che loro conviene, perchè possano rendere al paese gli importanti servigi che da esse s'attendono.

Nutriamo quindi fiducia che l'importanza di questo lavoro non isfuggirà agli occhi del governo, il quale seriamente occupandosene potrà trovar modo di attuare quelle innovazioni che vi sono suggerite.

Nel chiudere quest'articolo non possiamo però a meno di citare le nobili parole, con cui l'autore risponde a taluni che sospettavano egli scrivesse sotto l'altrui inspirazione:

« Chi mosse simili dubbi conosce poco non pure « il mio carattere, ma quell'indipendenza e dignità « di scrittore a cui mi sono sempre inspirato, an« che quando viveva sotto le insidie e le pressioni « d'un governo corruttore.

« Anzichè inspirarmi a riguardi personali io ho « inteso svolgere idee che si trovano in germe negli « atti del Parlamento ed ho voluto properre per le « armi speciali un riordinamento che fosse in ac« cordo col sistema costituzionale. Di fuori alla « influenza dei ministri, e restando intatta la loro « responsabilità, io ho sentito il bisogno di trovare « un modo di costituire le armi speciali come corpi « saldi, di guisa che esse non abbiano a risentire « troppo le scosse di un cangiamento ministeriale, « che bene spesso potrebbe far vacillare l'edifizio « nelle sue fondamenta, e in forma che acquistino « che loro è dovuta. Parmi che ciò debba impor« tare all'intero esercito e non soltanto a qualche » individualità. » A.

Finalmente il *S. Giovanni* dopo 38 giorni di navigazione diede fondo all'imboccatura S. O. del fiume Mississipi, non potendo per motivo della sua pescagione passarne la barra.

Non ostante i forti calori sofferti, lo stato maggiore e l'equipaggio della suddetta pirocorvetta godono perfetta salute.

Un incendio che poteva avere gravi conseguenze, scoppiò il 20 luglio a bordo del *S. Giovanni* a motivo di una botte di rhum che prese fuoco nella dispensa; ma mercè le pronte e savie disposizioni state prese dall'ufficiale in secondo sig. Cassone Fortunato, in assenza del comandante il quale trovavasi allora a terra per ragione di servizio, detto incendio prontamente fu spento, e nessun danno si ebbe a lamentare.

In tale circostanza ebbero luogo a distinguersi particolarmente la guardia di marina sig. Guglielminetti Secondo, nonchè vari sotto ufficiali e marinari dell'equipaggio.

Disgrazia. Si legge nella *Lombardia* di Milano del 18:

Ossola Gaetano d'anni 16, muratore alla stazione centrale della ferrovia, mentre attraversava un binario col carico di un cilindro di legno sulle spalle cadde sotto le ruote di un convoglio di carri da trasporto e rimase schiacciato.

Annegato. Si legge nel *Pungolo* di Milano del 18:

Tre giorni sono a Como il luogotenente del 2° bersaglieri Cosimo Serraserra recavasi a nuotare nel lago; ma restava vittima della sua imprudenza nel passare i segnali dei luoghi adatti al nuoto. Il cadavere fu ritrovato sulla riva il giorno dopo.

Arresti Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 19 che domenica mattina, dietro telegramma spedito la sera del giorno antecedente da Torino fu arrestato in Napoli il sig. G. Ippolito Pederzolli, fuoruscito veneto che era uno degli scrittori del giornale *Il Pensiero*. Fu tosto imbarcato sulla *Stella d'Italia* e condotto a Genova, ove giunse ieri sotto la custodia di due delegati di pubblica sicurezza. Una minutissima perquisizione era stata operata presso di lui e tutte le sue carte vennero sequestrate.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 15:

Vennero operati alcuni arresti nell'ex-casina del principe Luigi d'Aquila, fra i lavoratori che il sig. La Hante tiene nel detto fondo per alcune opere di miglioramento che egli vi sta ordinando.

Un intiero battaglione di bersaglieri concorse ad assicurare quell'operazione, che ebbe principio all'alba, e non fu terminata che verso le 7 ant.

Nessuno degli arrestati oppose resistenza.

Tentativo d'aggressione. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 16:

Abbiamo da Castrovillari che or sono alcune notti una quantità di persone sconosciute tentarono nella terra di Longro di impossessarsi del deposito di sale ivi radunato.

Tale loro disegno non potè essere mandato ad effetto pel contegno fermo ed energico di quella guardia nazionale, che riuscì a porre in fuga quei mascalzoni.

Briganti. — Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 15:

Nel giorno 10 del corrente cinque briganti a cavallo comandati dal capo banda Varancelli Tito recavansi nella masseria Lago situata sul territorio di Baselice, provincia di Benevento.

Impossessatisi del colono Bianchi Giuseppe, lo assassinarono barbaramente.

Preso poscia il di lui cadavere lo collocarono su diversi covoni di grano e poscia vi appiccavano il fuoco.

Il motivo di questo atto di ferocia pare sia stato di essere il defunto iscritto sui ruoli della guardia nazionale, ed anzi uno dei più attivi, zelanti ed intrepidi nel perseguitare i componenti le bande.

— Nel circondario di Vallo, i carabinieri arrestarono 82 manutengoli nel solo giorno del 9 corrente.

— È comparsa una nuova banda in Terra di Lavoro forte di 40 uomini sotto gli ordini di certo Giuliano Carlo da Campagnola.

Nel giorno 10 essa era presso Marzano, il cui territorio lasciarono tosto dirigendosi verso il bosco dei Russo, ove furono veduti nel giorno susseguente.

Un celebre medico diceva ultimamente che il *Cappello Tanhauser* era un vero servizio reso all'umanità, che i numerosi casi di apoplessia e i mali di capo ripetevano la loro origine dalla grande concentrazione del calore prodotto dalle nostre ordinarie acconciature, e che l'adozione di questo nuovo cappello diminuirebbe d'assai il numero dei lamentati accidenti.

Avviso alle persone suscettive: il rimedio è trovato; al resto ci pensino esse.

CRONACA TORINESE

Ier l'altro vi fu a Torino una seconda adunanza degli impiegati del catasto, in cui si deliberò l'ordine del giorno qui sotto riferito:

L'adunanza fu calma e dignitosa, e tutti manifestarono il desiderio di veder presto inaugurarsi una riforma nell'imposta fondiaria che soddisfi all'interesse della nazione.

Sentito il rapporto della Commissione si deliberò:

1° Di sospendere fino alla riunione del Parlamento qualsiasi pratica in corso;

2° Che a quell'epoca la Commissione senz'altro preavviso riprenda la pratica allo scopo di promuovere dignitosamente la soluzione della crisi nel senso più convenevole.

3° Che tutti i colleghi abbiano da pagare centesimi 50 al mese, fino alla riunione del Parlamento, onde retribuire una persona da nominarsi dalla Commissione, che assuma l'obbligo di una regolare e periodica pubblicazione di articoli in materia censuaria, in uno dei più accreditati giornali allo scopo d'illuminare l'opinione pubblica ed il governo e di affrettare nell'interesse della nazione la soluzione del problema censuario.

Decessi denunziati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 *fino alle* 4 *del* 19 *agosto* 1863.

Ragazzi N° 9 da 1 giorno ad anni 5, e mesi 7.

Notizie Politiche

Da qualche giorno parecchi articoli e corrispondenze di giornali si affannano a mostrare imminenti delle mutazioni che, partendo dal Consiglio della Corona, si stenderebbero sino a tutto il personale del corpo diplomatico.

A sentirli, il barone Ricasoli si è recato appositamente a Genova; il generale Cialdini si è fermato a Torino; l'on. Visconti-Venosta si è dimesso; il comm. Minghetti passerà dalle finanze agli esteri; e il Nigra, il D'Azeglio e il Pepoli lascieranno tosto Parigi, Londra e Pietroburgo.

Nonostante la poca fede che possano inspirare queste notizie, foggiate sui bollettini dei vapori e delle ferrovie, gioverà sapere:

Che il barone Ricasoli giunse la mattina del 19 col consueto vapore postale di Livorno a Genova, e di là ripartì la sera istessa per Nizza, Marsiglia e Parigi, ove è accostumato a recarsi tutti gli anni nella stagione autunnale;

Che il generale Cialdini fece una corsa a Milano ed a Torino, e da due giorni ha fatto ritorno a Bologna;

Che il cav. Visconti-Venosta non ha pensato punto, nè v'ha ragione perchè il pensi, a dimettersi dal ministero degli affari esteri;

Che il Minghetti non potrebbe neppure egli lasciare le finanze, dove ha un cómpito lungo a fornire, e del quale si è fatto mallevadore innanzi al paese e alle case bancarie che ci aiutarono nell'ultimo prestito;

E che nel personale del corpo diplomatico non si accenna punto a quelle mutazioni che i giornali anzidetti spacciano come certe ed imminenti. Chè anzi l'istesso marchese Pepoli che, nell'accettare l'ambasciata presso la Corte di Pietroburgo, dichiarava di non poterla ritenere al sopravvenire dei rigori invernali, pare che per ora consenta a rimanere al suo posto, in considerazione delle gravi questioni che colà sono in sospeso.

Riceviamo questa sera la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Essa è troppo voluminosa, perchè la possiamo riprodurre per intero, ma ne faremo, quanto prima, argomento di attento esame.

Leggiamo nella *France* del 18 corrente:

Siamo informati che il Senato ed il Corpo legislativo verranno convocati il 6 novembre prossimo.

L'imperatose aprirà in persona questa sessione, la quale non sarà solamente consacrata alla verificazione dei poteri, ma che diverrà così la prima sessione della nuova legislatura.

È probabile che l'esame delle operazioni elettorali occuperà tutto il mese di novembre. In conseguenza la discussione dello indirizzo non succederà al Senato ed al Corpo legislativo che nel corso del mese di dicembre.

— Il *Washington republican*, organo semi-ufficiale, dice che se la guerra scoppiasse fra l'Inghilterra e l'America, la flotta a vapore americana verrebbe immediatamente trasformata in corsari per scacciare il commercio inglese dal mare.

— I giornali di Nuova York dicono che Raleigh, governatore della Carolina del Nord, si è separato dal governo del signor Davis, ed ha consigliato alla Carolina del Nord d'inviare una deputazione a Washington per vedere quali condizioni si potrebbero ottenere.

Corre voce che centomila negri stanno per essere organizzati per proteggere la navigazione del Mississipi.

Un proclama di Lincoln dice:

Se il nemico riduce in schiavitù o vende qualcheduno a cagione del suo colore, si useranno rappressaglie contro i prigionieri confederati. Per ciascun soldato federale ucciso violando le leggi della guerra, un soldato degli insorti verrà passato per le armi, e per ogni individuo ridotto in schiavitù o venduto, un soldato degli insorti verrá mandato ai lavori forzati e vi resterà fino alla liberazione del soldato federale.

La *France* del 16 e 17 corr. scrive:

Si crede che la organizzazione del Messico non potendo venir compiuta prima di un anno, la reggenza composta del generale Almonte, dell'arcivescovo del Messico, e del generale Salas, continuerà a funzionare durante tutto questo periodo. Ma, secondo ogni probabilità, il consenso dell'arciduca verrà portato a Messico verso il prossimo mese di novembre, ed a quell'epoca il paese conoscerà le condizioni della sua accettazione.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Commento teorico-pratico al Codice di procedura penale del regno d'Italia, *di Domenico Giuriati, avvocato presso la Corte d'appello di Torino.*

Fra la colluvie di libri e libercoli, letterarii e scientifici, che la professione di critici ci impone la ingrata fatica di scorrere, ci piace distinguere quelle poche opere pregevoli che ci arrivano opportune ad interrompere la noia delle nostre obbligate letture. E tanto più volontieri lo facciamo, allorquando all'importanza sostanziale dell'argomento, oltre che corrispondere la profondità della sua trattazione, va congiunto un certo brio, una certa spigliatezza di forma, che ne asconde come sotto i fiori l'aridità.

Alla breve serie di cosiffatti lavori appartiene, a nostro avviso, il commento al Codice di procedura penale del regno d'Italia, del signor Domenico Giuriati, avvocato presso la Corte d'appello di Torino, testè edito a Milano dal signor Giacomo Stella in un bel volume tascabile di 800 pagine ed oltre coi nitidi tipi Guglielmini.

L'avvocato Giuriati è abbastanza noto, nella repubblica delle lettere e nel foro, per isvariate pubblicazioni che dalla leggera e vispa appendice giornalistica arrivano sino alla grave e dotta consultazione giuridica, perchè non si abbia a reputare per noi opera superflua quella di darlo a conoscere, altrimenti che pel suo nome, ai nostri lettori, i quali lo avranno più fiate per avventura incontrato, sia nelle effemeridi politiche e letterarie, che in qualche pubblicazione di maggior polso come fu la *Gazzetta dei Giuristi*, morta di morte non naturale, e come ora sarebbe la *Rivista Contemporanea*, e la *Enciclopedia* del Pomba, la quale ultima sappiamo dovere alla penna veramente facile e popolare di lui la compilazione degli articoli che trattano di scienze legali.

L'autore dell'opera, di cui brevemente discorriamo, sino dall'anno 1853, pubblicava un Commento al Codice di procedura criminale del 1847, il quale imperò sino a tutto l'anno 1859, e che indi con cangiamenti, correzioni ed aggiunte parecchie, massima fra cui quella della introduzione delle Corti di assisie e dei giurati, venne dalle provincie antiche esteso alle nuove del regno.

Per tal modo, siccome l'odierno legislatore seguì le orme del codice piemontese del 1847, così nel presente commento profittossi l'autore, e lo dichiara egli stesso nella prefazione, di tutti gli elementi che il primo lavoro forniva, e che dalla legge vigente si lasciarono inalterati. Una parte però fu creata col sorgere della nuova legge; e sia in questa che nella meno recente ci fece tesoro delle dottrine degli scrittori italiani e stranieri, e degli insegnamenti delle Corti supreme. Le opinioni dell'autore sono appoggiate quasi sempre a codeste autorità; senza però ch'egli manchi di essere libero e franco quando credette di doversene scostare. Ei fu sollecito piucchè altro del vantaggio dei lettori, e molte decisioni accennò e riferì, senza presumere di aggiungere o scemarne l'importanza coll'esprimere il personale suo sentimento. Queste ricerche pervengono sino ai primi mesi del corrente anno 1863 per ciò che concerne la Corte di cassazione di Milano.

La brevità del tempo, da che il Codice vige nelle provincie meridionali, e lo stato imperfetto del giornalismo forense non permisero all'autore di dotare il commento delle massime sancite dalle Corti di Palermo e di Napoli. Alcune decisioni non pertanto vi sono riferite, specialmente in applicazione della legge sul dibattimento davanti la Corte di assisie.

Lo statuto, che è di tutti i Codici il fondamentale per noi, fu guida all'autore nella soluzione dei più difficili problemi; per modo che egli crede, e noi crediamo con lui, di non avere smarrita la dritta via tenendo gli occhi costantemente rivolti a quello, quasi a stella polare, nel mare sconfinato delle questioni che, ad ogni piè sospinto, gli pullulavan dinanzi.

Rare volte l'autore si fece lecito di sollevare questioni *de lege ferenda*, che certo non mancherebbero a cui volesse indagare i miglioramenti dei quali questo Codice è suscettivo, o che sono domandati dall'incessante progresso della civiltà, o che dalla peculiare condizione del nuovo regno sono consigliati.

Non egli corse dietro a simile critica, per avventura discosta dal suo proposito di commentare, perchè pensò che all'opra della riforma debba precedere lo stadio dell'esperimento, e che da troppo poco tempo regga la presente procedura perchè altri si attenti formarsi il concetto della sua convenienza.

Ricordiamo che molti voti dall'autore espresi nel suo commento del 1853 al Codice del 1847 — che fu il primo e rimase quasi l'unico lavoro illustrativo che ricevesse quel corpo di leggi, e che, come opera coscienziosa e che attestava il grande amore ripostovi dal giovane giureconsulto, fu accolto assai favorevolmente da giurisperiti eminenti — vennero coronati dalla legge del 1859. Questo lusinghiero precedente animò la sua voce la quale, confortata vieppiù dal lungo studio, si alza talvolta ad indicare riforme, nell'intento sopratutto di soddisfare al bisogno che ha la patria nostra di leggi italiane, non di leggi trapiantate da Francia, o foggiate sulle vecchie di queste o quelle provincie. L'Italia ha diritto e dovere di dare a sè stessa una legislazione coll'impronta nazionale, noi ripeteremo con l'avv. Giuriati.

Le riforme parziali fanno nascere il pericolo che, mentre si tende ad ovviare un inconveniente, parecchi sconci non preveduti si creino. In mezzo a tutto questo è pur necessario che le leggi sieno rettamente intese e lealmente applicate.

A questo fine supremo mira la fatica dell'autore, e noi stimiamo ch'egli abbia raggiunta la meta meglio assai che non abbiano fatto altri con pesanti lavori sopraccarichi di una quanto facile altrettanto indigesta erudizione la quale, quando non sia scelta e sobria, è più atta a gettare il dubbio ed a far nascere la confusione, di quello che a raffermare accusatori, difensori e giudici nel culto della vera giustizia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 19. La *Presse* annunzia che l'insurrezione va rinforzandosi nella Podlacchia e nei governi di Augustow e di Plock. I paesani corrono in massa ad unirsi agl'insorti.

Francoforte, 19. Granville e Rechberg hanno frequenti colloqui.

Posen, 19. Il principe Romano Czartorisky venne arrestato dalle autorità prussiane nelle sua possessione di Ruchberg, e condotto sotto scorta a Berlino.

Londra, 19. Il *Morning Post* è d'avviso che, nel caso che la Russia rifiutasse d'accondiscendere alle domande delle potenze, queste dovrebbero riconoscere i polacchi come belligeranti; gl'insorti potrebbero allora provvedersi facilmente d'armi e munizioni. Dice che l'Austria si mostra ora troppo severa sulle frontiere della Gallizia.

Pietroburgo, 19. Le note delle tre potenze verranno rimesse al principe Gorciakoff oggi o domani.

Parigi, 19. Il re di Sassonia è giunto a Berlino; consegnò al re di Prussia la lettera che l'invita a recarsi al congresso di Francoforte e il progetto della riforma federale. Non si conosce ancora la risoluzione del re Guglielmo.

Dubois de Saligny ritornerà in Francia; verrà rimpiazzato al Messico dal sig. di Montholon.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia essere avvenute numerose diserzioni di polacchi che servivano nell'armata russa.

Notizie di Borsa

	agosto 18	agosto 19
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 65	67 85
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 80	— —
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[4	93 3[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 40	— —
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 60	— —
Id. id. (*fine corrente*)	72 45	72 70
Prestito italiano	72 50	72 75
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1107	1123
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	417
Id. id. Lomb.-Venete	553	555
Id. id. Austriache	430	—
Id. id. Romane . .	417	418
Obblig. id. id. . .	247	—
Azioni Credito mob. spagn.	683	—
Credito mobiliare italiano .	610	605

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

19 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	72 25	72 67 1[2 31 ag.
Certific. 4[10 .	Matt. .	72 60	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. . .	—	1857 50 30 7.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

18 agosto.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	71 90
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	44 50
Prestito italiano	72 25

ANTICO ISTITUTO
COMMERCIALE E INDUSTRIALE
IN LUGANO.

La Direzione dell'Istituto si fa dovere d'invitare quei genitori o tutori che intendessero onorarla di loro confidenza coll'affidarle i loro figli o pupilli pel p. f. anno scolastico 1863-64 ad assicurarsi in tempo le piazze. Il corso incomincia col 4 novembre e termina alla fine d'agosto. In qualunque epoca dell'anno si ricevono alunni — Per le informazioni rivolgersi al sig. Giuseppe Boeris, orefice-gioielliere sotto i portici della Fiera a Torino — Il programma sarà spedito gratuitamente a chi ne farà ricerca con lettera affrancata diretta al sottoscritto

Camillo Landriani *direttore dell'Istituto.*

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 3 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e dargli atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.**

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 8.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **23**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

DA VENDERE
AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE DI RUBINO
artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA
per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO
per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

VERNICI
(BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BAGNI IGIENICI-PENNES
adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando forze le muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospdale, n. 5.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE
della Compagnia di navigazione a vapore Francese
MARC FRAISSINET Père et Fils et BAZIN LÉON GAY et C.

Partenze ogni 10 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano THUMIN

ISÈRE

partirà il **26** agosto alle ore 6 pom. da *Genova* direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per *Messina, Volo, Salonicco* e *Costantinopoli*.

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente di detta Compagnia.

PERLES D'ÉTHER DU Dr. CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Farmacia TARICCO già BARBIE — ***Piazza San Carlo Torino***

PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

BONBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. 3 e 4.

DECALCOMANIA DUPUY
inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici; di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. 6. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Al sesso femminile.
PILLOLE del Reverendo P. MANDINA
preparate dal farmacista **BONZANI**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19 — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Vercelli, BERTELETTI — Asti, BOSCHIERO — Aosta, GALLESIO — Cagliari, COGUSI — Sassari, SOLINAS — Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. GEMINIANO — Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana — Firenze, PIERI — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA
per Fotografie
VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD
a fr. **2, 2 50, 3, 5 e 8**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.